

SANITÀ Procedure già avviate nelle Asl In Sicilia e Calabria migliaia di strutture saranno “tagliate”

Luca Sarpieri
ROMA

Consultori, centri di salute mentale, dai Sert per il trattamento delle tossicodipendenza e altro ancora: sono queste le offerte di assistenza sanitaria pubblica che potrebbero essere più colpite dalla scure imposta alle otto regioni con i conti in rosso che dovranno tagliare oltre 11 mila strutture entro l'anno, come i reparti ospedalieri, piccoli o complessi.

I responsabili per la Sanità di Piemonte, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania Puglia, Calabria e Sicilia entro il 31 dicembre di quest'anno, si legge in un documento elaborato dal [ministero della Salute](#), da quello dell'Economia e dalla Regioni lo scorso marzo, per il contenimento dei costi, dovranno ridurre il numero delle strutture sanitarie. E molte Asl stanno avviando proprio in questi giorni le procedure per la nuova organizza-

zione. Nel territorio le strutture complesse previste dagli atti aziendali o da altri provvedimenti regionali e aziendali (riportate nel documento Ministero-Regioni) sono 6.738 e le strutture semplici 15.793.

Secondo i nuovi parametri dovrebbero diventare 4.917 le complesse e 6.441 le semplici. Si dovrebbero eliminare nel territorio, quindi, 1.821 strutture complesse e 9.352 strutture semplici. Il che si traduce, spiega Massimo Cozza, segretario nazionale dei medici della Cgil, nella possibile riduzione dei servizi sul territorio per i cittadini. Più a rischio proprio l'assistenza territoriale, dai consultori ai servizi di salute mentale, ai Sert per le tossicodipendenze. E sui conti della Sanità pubblica peseranno anche, in modo diverso, i risparmi che potranno arrivare con l'operazione legata alla centralizzazione degli acquisti in vista della spending review. ◀



La “scure” imposta a otto regioni con i conti in rosso

